

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XIII - N. 4

CITTA' DEL VATICANO

16 APRILE 1959

PASCHA NOSTRUM

LA CHIESA
DEI MARTIRI

Alterne vicende di relativa pace

Siamo nel tempo pasquale, il più gioioso, il più esultante, il più luminoso di tutta la Sacra Liturgia.

Come dopo il freddo dell'inverno, coi suoi lunghi crepuscoli, e la sua severa rigidità, viene la primavera — quando la natura si rinnova, ed è tutto un fremito invisibile di vita, che esulta nelle gemme sboccianti, nella tersa luminosità del cielo, nella fresca energia degli uomini — così, dopo il lungo periodo di Quaresima, è venuta la Pasqua, primavera dell'anima.

Come ha fatto rilevare l'Augusto Pontefice nel suo paterno messaggio radiofonico del Sabato Santo, la Pasqua è per tutti i cristiani un mistero di morte e di vita. Morte al peccato e vita nuova nella grazia, meritata dal sacrificio cruento di Gesù sulla Croce, sull'esempio di Lui che è morto per noi, e che è risorto per la glorificazione eterna nel seno del Padre. Morte, dunque: a cui ci disponeva la Chiesa, quando, nel lungo e severo periodo quaresimale, ci richiamava alla penitenza, al cambiare vita, a rinnegare noi stessi. Morte che non è inerzia, né pessimismo; né tanto meno insensato rinnegamento dei valori umani, ma silenzioso lavoro interiore per prepararsi alla grazia, come la quiete dell'inverno prepara nei suoi silenzi il prossimo rifiorimento. Se siamo stati docili a quella voce, abbiamo potuto realmente disporci a tale misteriosa morte, che è insostituibile legge di rinnovamento per i figli di Dio.

Ma l'aspetto negativo non basta: sarebbe troppo poco, infatti. E allora ecco il risuonante Alleluia pasquale, a ricordarci che la Pasqua è mistero di vita nuova, di santi propositi di rinnovamento, in unione con Cristo Gesù, risorto per non mai più morire. Tali propositi si effettuano in modo particolare nella Confessione e Comunione Pasquale, nella quale, interiormente conformati alla salvezza operata da Gesù, riceviamo Lui che è la vita, la salvezza, la fonte della vera gioia, della serenità, della pace.

Questa è la nostra Pasqua: Pascha nostrum immolatus est Christus. Cristo è la nostra Pasqua, perché in Lui, vittima immolata, troviamo la riconciliazione col Padre, ed il pegno sicuro dell'eterna felicità, dopo la prova temporanea di questa vita.

Nel dare i resoconti della edificante e commovente Pasqua del Corpo e del Gruppo Ragazzi, il nostro pensiero sale oltre le apparenze, per ancorarsi all'eterno: e dietro alle ordinate manifestazioni di quegli avvenimenti, vede l'immagine dolce e confortante dell'Agnello immacolato, che ha stretto nelle sue braccia martorate ognuno di noi, per perdonarci e farci sempre più suoi.

IL CAPPELLANO

La Pasqua del "Gruppo Ragazzi",...

Come tutti gli anni, i nostri «Ragazzi» si sono preparati all'adempimento del precetto pasquale, frequentando con attenzione e buona volontà il triduo di predicazione, appositamente ad essi destinato, che quest'anno è cominciato la mattina della festa di San Giuseppe, dopo la S. Messa. Nelle due sere seguenti, la Cappella del Quartiere, raccolta e silenziosa, si apriva per ricevere la folta schiera dei nostri giovanetti, divenuti quasi per miracolo assai quieti e riflessivi, certamente compresi del grande atto, a cui stavano per accingersi. A ciò ha contribuito la parola suavia, facile e attraente del Sac. Rino Marsiglio, Aiutante di Studio nella Cancelleria Apostolica, che tenne ai giovani le istruzioni, da tutti seguite con viva attenzione, dedicate ai particolari e delicati problemi della loro età.

La mattina della Domenica delle Palme il 22 marzo u. s. ebbe luogo la Pasqua del Gruppo. I Ragazzi avevano indossato la divisa, per dimostrare anche all'esterno la loro preparazione accurata per ricevere il Signore. La S. Messa fu celebrata da Mons. Giovanni Coppa, mentre il Vice-Capellano e Assistente del Gruppo, Mons. Carlo Zoli, faceva seguire ai presenti lo svolgimento del Rito. Alla Comunione il Celebrante rivolgeva elevate e calde parole di circostanza ai Ragazzi, spiegando il significato dell'atto solenne, che essi stavano per compiere; seguiva una bella Comunione generale, alla quale prendevano pure parte i solerti Istruttori militari, col Magg. Aloysi.

...e quella dell'intero "Corpo",

Il Precetto Pasquale è stato adempiuto dalla Guardia Palatina d'Onore la domenica 5 aprile u. s., con una manifestazione di fede

e di amore, che ha chiaramente dimostrato la serietà e l'impegno di ciascuno nel compiere l'annuale atto solenne.

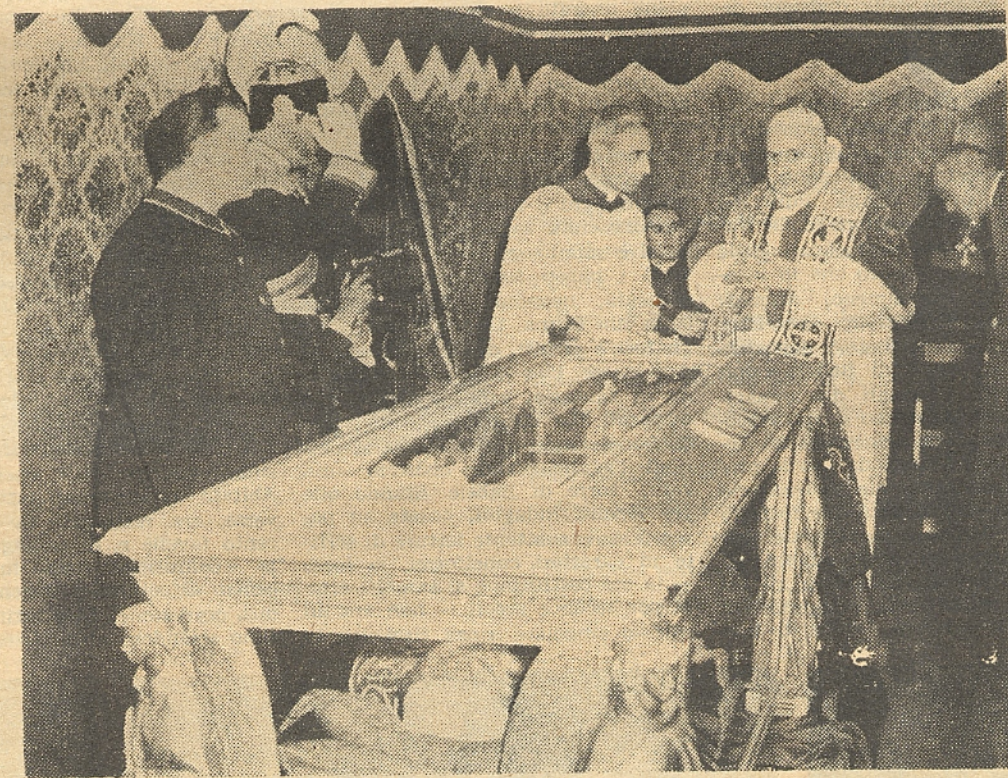
Come di consueto, il triduo di preparazione si è svolto, durante le sere precedenti, nella accogliente quiete della chiesa del SS. Nome di Maria, al Foro Traiano, squisito gioiello di arte e di pietà. L'attento uditorio dei numerosi intervenuti è stato magistralmente intrattenuto dal Rev. Mons. Innocenzo Parisella, della S. Congregazione del Concilio, il quale ha svolto i profondi temi prescelti con viva chiarezza e convinto calore.

La mattina della Domenica in Albis, i Battaglioni della Guardia erano schierati nella Cappella dei Ss. Processo e Martiniano, nella Basilica di S. Pietro, per la Comunione Generale, mentre una numerosa folla di pellegrini e di fedeli assisteva al devoto spettacolo di pietà, offerto da questi figli di Roma, generosi militi del Papa.

La S. Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo titolare di Calcedonia e Sostituto della Segreteria di Stato; assistevano all'Altare l'illmo. e Rev. Mons. Capellano con Mons. Coppa, mentre Mons. Vice-Capellano faceva seguire liturgicamente le varie parti del Santo Sacrificio, secondo la cara consuetudine in uso ogni domenica nella cappella del Quartiere. Le truppe erano presenti al completo, col Comandante, gli Ufficiali, le Guardie, la Musica, le reclute, gli Anziani ed il Gruppo Ragazzi. Al momento della Comunione, tutti si sono accostati con devoto raccoglimento alla Mensa Eucaristica.

Al termine del sacro Rito, S. E. Mons. Dell'Acqua manifestava al Comandante ed al Capellano la sua viva soddisfazione per l'esempio di pietà dato dai presenti, e per questo suo primo incontro con tutta la Guardia Palatina, in una occasione così significativa, e densa di spirituale valore; gli ufficiali ringraziavano fervidamente Sua Eccellenza per la bontà con cui aveva acconsentito ad onorare con la sua presenza la riuscita cerimonia.

Dopo la S. Messa, i Battaglioni si sono rivolti all'Altare della Confessione, per la recita del Credo, e per pregare il celeste Patrono San Pietro, secondo le auguste intenzioni del Santo Padre.



Il Santo Padre Giovanni XXIII sosta in preghiera presso l'urna di S. Pio X, prima della partenza delle venerato Spoglie per Venezia

La nostra cronaca deve registrare in questo mese una particolare intensità di servizi, prestati in occasione di avvenimenti e di cerimonie assai suggestive.

Infatti, oltre al consueto e onorifico servizio quotidiano di Anticamera, e a quello settimanale del mercoledì, e anche della Domenica, per le Udienze generali, concesse ormai in gran parte nella Basilica Vaticana per l'immensamente affluente di pellegrini, dobbiamo enumerare i seguenti fatti salienti.

Anzitutto diamo notizia dei servizi prestati il 2 ed il 3 Marzo, per la presentazione delle Lettere Credenziali da parte rispettivamente dei Ministri del Brasile e di Haiti; come di consueto, per tali circostanze, alla pensilina del Cortile di S. Damaso, un picchetto ha presentato gli onori militari: gli uomini erano comandanti rispettivamente dal Ten. Morra, il 2 Marzo, e dal Ten. Talone, il giorno successivo.

Abbiamo detto che l'imperatore-filosofo Marco Aurelio pare aver sospeso la persecuzione, al termine della sua vita, in seguito alla sua prodigiosa liberazione dalle insidie dei Marcomanni. Si apre da allora un lungo periodo di relativa tranquillità per la tormentata Chiesa, che, nonostante tante vittime, continuava ad espandersi con l'irresistibile appoggio della grazia divina, e della sovrumana carità dei suoi membri.

E' un lungo periodo che va dal 175 circa al 249 d. C., cioè più di settant'anni, a cavallo del secondo e del terzo secolo dell'era volgare, in cui non si hanno persecuzioni, eccettuate le due di Settimio Severo e di Massimino il Trace, pur manifestandosi qua e là, specie nelle provincie, qualche violento segno di recrudescenza.

Ma esponiamo con ordine. A Marco Aurelio succede il figlio Commodo (180-192), amante più degli spettacoli del circo che della filosofia. Egli non perseguita affatto i Cristiani: tale atteggiamento, dovuto in parte alla sua indifferenza per i problemi religiosi, si attribuisce all'influsso della sposa Marcia, di umile condizione e rispettosa dei Cristiani, perché educata dal sacerdote romano Giacinto. Forse anch'essa cristiana, ne teneva molti a corte e stava in devota relazione con Papa Vittore: le riuscì anzi di far liberare gli esiliati dalla Sardegna. Lo zelo dei governatori delle provincie — arbitrio che abbiamo dovuto spesso lamentare — causò tuttavia alcune vittime tra i cristiani: morirono presso Cartagine i 12 martiri Scillitani, le cui forti e semplici risposte al Proconsole P. Vigelio Saturnino si possono leggere nei loro meravigliosi Atti; in Africa, secondo Tertulliano, si cominciò a spargere sangue cristiano; a Roma stessa fu messo a morte Apollonio, mentre in Asia Minore si continuò per qualche tempo la persecuzione.

I turbidi seguiti all'assassinio di Commodo diedero occasione a qualche crudeltà anticristiana. Settimio Severo (193-211), in un primo tempo si mantenne sulla linea di indifferenza seguita dal predecessore, tanto più che, guarito da uno schiavo cristiano, Proculo, aveva

motivo di stimare i seguaci di Gesù, da lui più volte avvicinati e anche protetti. Tuttavia, nel 202, considerazioni politiche lo indussero ad emanare un editto, che con severissime sanzioni proibiva di convertirsi al cristianesimo, come prima aveva interdetto di passare al giudaismo. Gravi persecuzioni avvennero un po' dovunque, ma specialmente in Africa, ove, presente e solitaria, si levò la voce di Tertulliano, col suo *Apologeticus*, a difesa degli innocenti, accusati di sacrilegio e di lesa maestà. Quivi morirono, confessando amore a Cristo, le sante Perpetua e Felicità; in Egitto, Leonida, padre dello scrittore Origene, la vergine Potamiana con la madre Marcella; nelle Gallie, risale forse a questa persecuzione la morte di S. Ireneo, vescovo di Lione.

Caracalla (211-217) fu personalmente propenso ai cristiani, anche se in Africa la persecuzione continuava, per lo zelo del governatore Scapula; *Macrina*, nel suo breve regno, vietò di condannare alcuno per disprezzo verso gli dei; *Eliogabalo* (218-222), preso dall'utopia di stabilire un culto universale del sole, tollerò tutte le religioni, sperando di fonderle in quell'unico culto; *Alessandro Severo* (222-235), di alta cultura e di profondo spirito religioso, anche se a modo suo, manifestò grande rispetto per l'insegnamento del Cristo: ne fece scolpire in Palazzo la massima: «Fate agli altri ciò che volete sia fatto a voi», e ne collocò la statua nel *Larario*, accanto a quelle di Abramo, di Orfeo e di Apollonio di Tiana. Stimava il cristianesimo una giusta forma di culto della divinità, e favorì perfino i cristiani in una contesa sorta col «*sodalicium popinariorum*»; l'associazione religiosa degli osti, per l'assegnamento di un luogo pubblico di culto.

Massimino il Trace (235-238), che lo assassinò, ebbe in odio i cristiani — benché indifferente verso ogni religione — nel timore che, essendo stati protetti dal predecessore, ne volessero vendicare la morte. Con astuzia diabolica, emanò l'editto contro la gerarchia, ordinando che solo i *superiores delle chiese* fossero messi a morte: evidentemente, colpendo i pastori, sperava di disperdere il gregge. L'editto non fu però eseguito alla lettera; le vittime più illustri furono i Pontefici Romani Pontiano, esiliato in Sardegna, e il suo successore Antero, morto in carcere a Roma. In Asia Minore, in seguito a gravi terremoti, sanguinose persecuzioni ebbero luogo per placare l'animo intimorito ed esasperato della plebe. E' di questo tempo l'opera di Origene «*Esortazione al Martirio*».

Dopo l'uccisione di Massimino, regnarono brevemente: *Papieno*; *Balbino*, i tre *Gordiani*; succedette poi l'arabo *Filippo* (245-249), di cui si disse che appartenesse segretamente al Cristianesimo, tanto fu il rispetto che ebbe verso di esso: fu anche in relazione epistolare con Origene.

Con l'avvento al trono di Decio, si profila di nuovo per la Chiesa un lungo periodo di persecuzioni, le più sistematiche e crudeli: sarà l'ultima prova sanguinosa, dopo la quale la Chiesa uscirà vittoriosa dalla tremenda prova.

Giovanni COPPA

IN FAMIGLIA

Auguri vivissimi al nostro carissimo Ingegnere Benedetto Cesarini ed alla sua gent.ma Signora, che sono stati allietati in questi giorni dalla nascita di una bella bambina. Le benedizioni di Dio accompagnino la piccola per tutta la vita!

Due lutti hanno addolorato in questo mese i componenti del Corpo: il giorno 18 Marzo è spirato il Musicante Carciofolo Parisse Angelo; e l'11 Aprile è mancato il Musicante Santangelo Pietro. Il nostro cristiano suffragio sale fiducioso a Dio, per implorare l'eterna pace ai commilitoni defunti.

E alle Famiglie degli Scomparsi, provate da tale perdita, va il nostro conforto e l'espressione di sentite condoglianze.

sulla piazza per la Benedizione Apostolica *Urbi et Orbi*.

Sabato 11 Aprile ha avuto luogo una cerimonia del tutto insolita e assai commovente, durante la quale la Guardia Palatina si è distinta per l'ordine e la precisione del suo servizio: la partenza del treno speciale, che ha trasportato a Venezia le venerato Spoglie di San Pio X. Con le altre rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici, era schierato un Battaglione del Corpo, con Bandiera e Musica, agli ordini del Magg. Rinaldo Orecchia.

Domenica 12 Aprile, infine, la Guardia Palatina ha preso parte alle solenni funzioni nella Basilica di San Pietro, per la Canonizzazione dei Beati Carlo da Sezze e Gioacchino da Veduggia; per le successive fasi della fastosa cerimonia hanno prestato inappuntabile servizio due Battaglioni, con la Bandiera, al comando rispettivamente dei Capitani Paolo Spinosi e Angelo Di Giorgio.

CRONACA NOSTRA

è ordinato servizio nelle tre Cappelle Papali che hanno avuto luogo, destando anche viva ammirazione tra i presenti: la Domenica delle Palme, 22 Marzo, a S. Paolo fuori le mura; il Giovedì Santo, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano; il Venerdì Santo a S. Croce in Gerusalemme.

La Domenica di Pasqua, poi, tutto il Corpo era intimato per i richiesti servizi solenni, sia in S. Pietro per il Grande Pontificale, celebrato da Sua Santità Giovanni XXIII, sia